

EPISODIO DI SOAVE, 29.11.1944

Nome del Compilatore: ROBERTO BONENTE

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Soave	Soave	VR	Veneto

Data iniziale: 29 novembre 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
2	2			2									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	2					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Conterno Giuseppe* (nome di battaglia "Volpe") nato a Monteforte d'Alpone (VR) il 18 giugno 1926
2. *Prà Augusto* (nome di battaglia "Sginza") nato a Monteforte d'Alpone (VR) il 27 aprile 1925

Altre note sulle vittime:

Prà era un contadino mentre Conterno esercitava la professione di barbiere.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

No

Descrizione sintetica

Prà e Conterno per sfuggire alle leve della Rsi entrarono nella primavera del 1944 nel Btg. Vicenza (in seguito diverrà la Div. Pasubio) comandato da Giuseppe Marozin. Dopo il grande rastrellamento messo in atto dai nazifascisti verso metà settembre 1944 che causò lo sfaldamento della Div. Pasubio, i due giovani di Monteforte restarono in zona sbandati. Per sopravvivere tentarono la via l'arruolamento nella Organizzazione Todt che nell'Est veronese stava approntando una linea di difesa. Come loro molti altri partigiani dopo il proclama Alexander cercarono riparo nella OT o in organizzazioni similari. Conterno era

stato identificato quale lavoratore della Todt dalla BN di Soave la quale ne chiese l'arresto da parte dell'alleato. I responsabili della OT non intesero ragione e negarono la consegna in quanto avevano promesso protezione a quanti si fossero arruolati nel loro organismo. Prà e Conterno si erano ormai convinti che non potevano essere perseguiti dalle autorità fasciste per i loro accertati trascorsi partigiani. Vennero catturati pochi giorni prima del loro assassinio: Prà nella sua casa di Monteforte d'Alpone (un paese che dista pochi chilometri da Soave) dove riteneva di essere al sicuro dalla rappresaglia fascista. Venne preso da appartenenti alla Brigata Nera di San Bonifacio (VR). Conterno invece fu arrestato domenica 27 novembre 1944 all'uscita da un cinema di Soave da membri della BN locale. Entrambi furono portati nella caserma della BN di Soave dove subirono feroci torture. Alle prime luci dell'alba del 29 novembre 1944 vennero caricati su un camioncino e, dopo aver percorso circa un chilometro, furono uccisi adducendo il pretesto che avevano tentato di fuggire.

Se la BN di Soave nella sua relazione aveva indicato che erano stati uccisi mentre tentavano la fuga, al contrario la GNR di Cazzano di Tramigna stendeva un rapporto dal quale appariva chiaro che si era trattato di una esecuzione vera e propria. I cadaveri erano stati rinvenuti vicino al camioncino pertanto appariva palesemente falsa l'affermazione dei brigatisti di aver sparato a uomini in fuga. Il questore di Verona Fachini doveva accettare la versione del milite della Gnr e concludeva: «La convinzione è che siano stati uccisi volutamente. Ciò ha prodotto una impressione negativa nel pubblico e lo stesso presso il comando tedesco del luogo».

Modalità dell'episodio:

Indefinita

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Punitiva

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto:

La cattura si può ascrivere alla BN di Soave.

Nomi:

La relazione del questore repubblicano Fachini indica i nomi di due militi della BN di Soave: Gaetano Signorini e Gilio Zambaldo

Note sui presunti responsabili:

Quattro membri della Brigata Nera Perfetto, Signorini, Chiavenna e Zambaldo furono catturati dopo la liberazione e consegnati alla autorità partigiana di Verona. Il 29 aprile 1945 nella caserma in cui si erano

insediati i partigiani e che in precedenza fungeva da caserma della BN avvenne uno scoppio che causò la morte di otto giovani partigiani. L'opinione pubblica attribuì l'esplosione a una bomba lasciata dai fascisti e così i quattro suddetti, fra cui quindi anche Gaetano Signorini e Gilio Zambaldo, vennero portati a Soave e fucilati sotto le mura della cittadina.

Estremi e Note sui procedimenti:

Non si ha notizia di processi o procedimenti penali nei confronti di altri membri della BN o dei commissari prefettizi che operarono a Soave durante il biennio di occupazione tedesca.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Nel luogo dell'uccisione (attualmente è un cavalcavia pertanto poco vedibile) è stata posta una lapide tipo cimiteriale con le foto dei due ragazzi. Sotto le foto sono indicati i loro nomi con gli anni che avevano al momento dell'uccisione. «In questo luogo dopo immani torture vennero assassinati a tradimento la notte del 29 novembre 1944 dai fascisti della R.S.I. servi dei nazisti. Hanno dato la loro vita per la nostra libertà. Tutto può essere perdonato, ma giammai dovrà essere dimenticato perché non abbia a ripetersi. Posto dopo il 1945 dalle famiglie e dai compagni di classe. Restaurato nel 1993 dalle sezioni A.N.P.I. di Soave e Monteforte d'Alpone con il patrocinio delle due comunità e della Società Autostrade BS-VR-VI-PD Spa»

Musei e/o luoghi della memoria:

Documenti e memorie di questo avvenimento sono conservate nella sede della sezione ANPI di Soave "Augusto Tebaldi" sita in un locale della Biblioteca Civica.

Onorificenze

Non sono state concesse onorificenze. Prà e Ceoloni hanno avuto il riconoscimento di "Partigiani combattenti".

Commemorazioni

Ogni anno l'8 dicembre viene ricordato il sacrificio di due soavesi, Benetton e Ceoloni, e di consuetudine in quell'occasione vengono ricordati i giovani di Monteforte Prà e Conterno.

Note sulla memoria

Si può dire che la memoria di quella brutale esecuzione è ricordata dalle persone anziane del paese.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Roberto Bonente, «Condannato a ricordare» *Augusto Tebaldi a Soave: vita, Resistenza, deportazione*, Cierre-Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Sommacampagna-Verona 2006, pp. 110-115.

Fonti archivistiche:

AS Verona , Prefettura, Gabinetto, busta 25, foglio Attività ribelli. Lettera della questura repubblicana di Verona al Capo della provincia, 5 dicembre 1944.

Sitografia e multimedia:**Altro:****V. ANNOTAZIONI****VI. CREDITS**